Anno IV 1851 - N° 249

L'OPINIONE

Venerdì 12 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinion*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 11 SETTEMBRE

GENOVA - MARSIGLIA - TRIESTE.

Nella rivista che abbiam fatto della nostra situazione interna, non abbiamo discorso dell'operosa città di Genova, perchè era nostro pensiero di occuparcene separatamente, onde meglio richiamare l'attenzione dei nostri negozianti sopra l'importanza di quel mercato marittimo. Esponendo la condizione soddisfacente del nostro paese e la splendida carriera di attività commerciale che gli fu aperta coi nuovi trattati e colla nuova tariffa doganale, non ci poteva venire in mente di affermare che tutto fra noi andasse per lo meglio, e che nulla rimanesse a fare per promuovere la prosperità del paese. Anzi ci è forza riconoscere che l'operosità dei traffichi è fra noi effetto piuttosto della felice posizione geografica del paese che dei cittadini, i quali finora fecero nulla, o troppo poco in confronto dei mezzi onde fu loro prodiga la natura, e di quanto fecero altri stati in condizioni meno favorevoli del nostro.

Genova è incontrastabilmente il primo porto del gran bacino del Mediterraneo, il punto più diretto per le comunicazioni fra l'occidente e l'oriente. Ma essa, invece di valersi dei vantaggi della sua posizione, si lasciò superare da Marsiglia e Trieste e discese al terzo ordine, anzi al quarto se si considera il commercio del porto di Costantinopoli.

Trieste ha fatti in pochi anni progressi meravigliosi. Quest'informe riunione di misere capanne, questo villaggio sprovveduto di porti e fornito soltanto di una poco sicura rada, divenne una magnifica città, e la sua marina mercantile la prima del Mediterraneo. Il movimento del suo porto segue una progressione ascendente assai rapida, ed ora è quintuplicato da ciò che era nel 1820.

Marsiglia, dominatrice del Mediterraneo, come Trieste è dell'Adriatico, ha fatti progressi non meno notevoli, però mentre il portofranco austriaco è in via di ognor crescente prosperità, il commercio del porto francese sembra rimanere stazionario. Gl'introiti doganali di Marsiglia nel 1810 ascesero a L. 4,993,005; nel 1815 a L. 6,701,000; nel 1820 a L. 14,766,984; nel 1825 a L. 12,599,855; nel 1833 a L. 30,997,886; nel 1837 a L. 31,015,301. Così in 27 anni gl'introiti crebbero sei volte tanto. Ma dal 1838 il progresso si rallentò ed il porto di Marsiglia si lasciò quasi raggiungere da quello dell'Havre, come risulta dalla seguense statistica delle esazioni delle due dogane:

	Marsiglia		Havre	
1844	ll. 36,688,000	17 0/0	ll. 27,126,000	13 0/0
1845	» 37,494,000	17 0/0	» 27,802,000	13 0/0
1846	» 40,128,000	19 0/0	» 28,438,000	13 0/0
1847	» 34,742,000	17 0/0	» 26,002,000	13 0/0
1848	» 24,075,000	16 0/0	» 20,246,000	14 0/0
1849	» 31,012,000	19 0/0	» 29,485,000	18 0/0

La diminuzione delle rendite doganali non si debbe però risguardare siccome un indizio di decadenza del grand' emporio del Mediterraneo. Città finora senza emula, essa continua ad essere l'intermediaria dei dispacci e trasporti dei passaggeri nel Mediterraneo, e ad avere il terzo del transito generale delle merci nell'interno della Francia. E non v'ha dubbio che la sua prosperità raddoppierebbe, se non trovasse due grandi ostacoli nelle agitazioni politiche e nelle biasimevoli leggi che regolano l'economia pubblica della Francia.

Nel mentre che Trieste e Marsiglia si avviavano a tanta grandezza, che cosa ha fatto Genova? Quali furono i suoi provvedimenti per raggiungere le sue rivali? Nulla. Il mercato di Genova continuò ad essere fornito come per lo addietro; ma non si cercò di estendere le relazioni commerciali, non si pensò di risvegliare lo spirito di associazione, questa leva delle grandi imprese, in prova di che si possono citare le tabelle degli introiti della sua dogana, i quali solo da pochi anni provarono un lieve aumento, e 20 anni dopo la pace europea, nel 1835, erano discese a L. 5,636,472 contro L. 5,889,843 che avevano fruttato nel 1826! Colpa questa del governo non meno che dei liguri, del governo, che fatto schiavo dei gesuiti, trascurava gl'interessi più vitali dello stato, dei liguri che preferiscono darsi al commercio di commissioni, o fare ciascuno da sè, anzichè costituirsi in società, onde uniti ritrovare la forza che manca ad ognuno individualmente.

Fra'mezzi più efficaci per far fiorire il commercio e conquistare il dominio de'mari si contano le compagnie di navigazione. Questa verità fu sì bene riconosciuta dalle potenze, che hanno de'porti nel Mediterraneo o ne'mari che ne dipendono, che tutte si studiarono di promuovere o stabilirvi anco con considerevoli sacrificii e con sovvenzioni e privilegi delle società di piroscafi. L'Austria, la Francia, l'Inghilterra, per tacere dell'Impero russo e della Porta, hanno per la navigazione del Mediterraneo delle compagnie che si fanno una formidabile concorrenza, e tuttavia si sostengono. Il servizio de' vapori francesi fu quello che ha costato maggiormente, e falli alla comune aspettazione; ma ciò debb'essere attribuito al governo, il quale anzichè concederlo all'industria privata volle organizzarlo a spese dello stato.

Il governo francese aveva stabilite tre linee, per le quali furono costrutti 18 piroscafi della forza di 3,240 cavalli. Il servizio fu attivato nel 1837, ed in 14 anni lo stato provò una perdita di 37,237,894 fr. Prova palpabile della buona direzione de' governi che vogliono essere non solo amministratori, ma industriali e commercianti! L'assemblea, che riconobbe intollerabile questo spreco del danaro pubblico, risolse finalmente di affidare il servizio ad una società, mediante une sovvenzione annuale, la quale è in parte ricompensata dalla tassa delle tettere, che vien esatta dallo stato.

In Austria, la società del *Lloyd* è in diversa relazione col governo. Invece di sussidii, essa ottenne il monopolio della navigazione a vapore fra tutti i porti dell'Illiria, dell'Istria, della Dalmazia, della Venezia. Oltracciò il governo le venne talora in soccorso con prestiti considerevoli, e le fece assicurare dalla città di Trieste fino al 1864 l'interesse del 4 p. 0/0 sul capitale di 3 milioni di fiorini. Sotto questi auspicii la compagnia ha allargata la sfera dei suoi affari. Nel primo anno aveva 7 piroscafi della forza di 630 cavalli, e nel 1850 ne aveva 29, rappresentanti 4,320 cavalli. Nel primo anno trasportò 7,967 viaggiatori, 35,205 lettere, e nel 1848 118,343 viaggiatori e 289,566 lettere, e merci ed altri oggetti preziosi del valore di 283 milioni. Nel terzo anno aveva fatto un avanzo di 28,821 fiorini e nel 1850 ottenne un prodotto netto di fior. 628,000.

Dopo la società del *Lloyd* solcano le acque del Mediterraneo i battelli della compagnia inglese, detta compagnia Peninsulare ed Orientale. Essa ne ha dodici della forza di 3,850 cavalli, e riceve dallo stato il sussidio di 23,500 lire sterline, per 24,000 leghe marine.

Genova vide sì grande movimento, e non cercò di parteciparvi. Per lo addietro essa poteva attribuire la colpa della sua apatia all'inerzia del governo, alle viziose leggi economiche, alla mancanza di libertà, alimento dei traffichi: ma ora queste scuse non sono più ammessibili; nulla si oppone all'istituzione in Genova d'una società come quella del *Lloyd*, e, siamo persuasi che non solo i cittadini dello stato, ma cospicue case commerciali forestiere interverrebbero assai volontieri.

Nella compagnia del *Lloyd* non vi sono soltanto austriaci e triestini, vi si contano pure parecchi negozianti stranieri, inglesi, svizzeri e francesi. È cosa assai probabile che per la miglior prospettiva che offre una società stabilita in Genova, alcuni di questi si separerebbero dal *Lloyd* per ricongiungersi a quella. D'altronde i capitali non mancano nel nostro paese: ei basta unirsi, ricercarli e si trovano. E qualora il concorso individuale non fosse sufficiente, lo stato non potrebbe ricusare dal seguire l'esempio della Francia e dell'Inghilterra, non dovendosi trascurare nulla di quanto possa giovare al nostro commercio e ad estendere i nostri rapporti.

La floridezza del *Lloyd* ha destati ne' suoi membri desideri o speranze che ci sembrano castelli in aria. Son pochi giorni che la *Gazzetta di Trieste* consigliava timidamente all'Austria d'impadronirsi di Tunisi. È questa una impresa non tanto facile a porsi ad effetto quanto ad imaginare, sia per l'impotenza dell'Austria, sia per l'opposizione che a questo progetto farebbero i governi più forti di lei.

Ma queste sono ciarle, perchè come discorrer di conquiste marittime a chi non ha una marina militare, e pare spenda per essa sì poco, che non le si vede assegnata alcuna somma nel bilancio annuale? Quanto a ciò, Trieste non diverrà mai una grande autorità navale, e gl'inglesi hanno ragione quando dicono che dessa potrà divenire una Liverpool, ma giammai una Portsmouth. Se mai Tunisi debbe cadere nelle mani degli europei, non sarà certamente in quelle dell'Austria, ed in qualunque caso Genova non dimenticherebbe le antiche sue colonie. Se non andiamo errati, vi fu chi pensò a stabilire un servizio di battelli a vapore fra Genova e Tunisi: ma l'indennità che chiese al governo era sì esorbitante (L. 400,000 all'anno) che i negoziati non ebbero alcun esito. E v'era chi sperava che il bey acconsentirebbe a concorrere per una parte!

La quistione che ora si agita, ed a cui il nostro stato è sì vivamente interessato, non è solo commerciale, ma ben anco politica. Il Mediterraneo è chiamato ad essere un'altra volta il mezzo di comunicazione fra la civiltà europea e l'Asia. Di tutte le lotte di questo secolo niuna sarà più decisiva di questa. L'eccitamento dato da due secoli alla lontana navigazione ha fatto quasi dimenticare i mari europei. Ora tale indifferenza o disattenzione è impossibile, come sarebbe inescusabile.

Nel grande bacino del Mediterraneo sembra doversi decidere le grandi quistioni del nostro tempo e le potenze rivali vi assicurano di già le loro posizioni. La Francia occupa l'Algeria, la Russia agogna Costantinopoli e l'Austria fa progetti aerei sopra Trieste. L'Oriente, chechè si dica delle sue riforme, è in istato di dissoluzione: è un cadavere che si può galvanizzare ma non risuscitare. L'Inghilterra che teme il Russo sul Bosforo, perchè le toglierebbe il commercio della Turchia, non è ancor paga delle importanti sue posizioni militari, Malta, Corfù e Gibilterra, e vuole guarentirsene altre. All'Inghilterra preme in oltre aprire al corriere delle Indie una strada indipendente dalla Francia: perchè in caso di guerra, essa correrebbe il rischio di aver intercette le relazione coi suoi possedimenti, ed il Mediterraneo come è ora la via diretta dell'India pe' viaggiatori ed i dispacci, debbe pure esserlo per le merci. Egli è per agevolare questo passaggio che il governo britannico insistè ed ottenne dal vice rè d'Egitto di poter costrurre la strada ferrata da Cairo a Suez.

La valigia delle Indie abbandonando la via di Marsiglia debbe prendere la linea di Colonia - Lago di Costanza - Lago Maggiore e Genova, ed avrà il vantaggio d'un giorno sulle linee rivali di Marsiglia e di Trieste. Ma questo progetto non si potrà eseguire finchè non sia costrutta la strada ferrata svizzera, e non sappiamo quando le esortazioni di governi amici ed il proprio interesse prevarranno nel consiglio federale elvetico ai consigli di coloro a cui sta a cuore che quella strada non si faccia.

Intanto il commercio ligure debbe riflettere alla formidabile concorrenza che gli vien fatta d'intorno, e poichè si è lasciata precedere per tanti anni dagli altri, gli conviene avvertire al modo di raggiungerli. Senza associazione essa non può riuscire. L'individualismo è contrario alle coraggiose imprese: senza associazione non si può neppur costituire la compagnia per la navigazione diretta da Genova a Nuova York, la quale promette ai prodotti della nostra industria e del suolo facili sbocchi, ed un cambio di relazioni utili al nostro paese del pari che agli Stati Uniti. Il grido di dolore messo dall'*Emporio* di Trieste vale a dimostrare l'importanza di questa compagnia meglio di qualsiasi ragionamento.

Fra le ragioni addotte a giustificare gli ultimi decreti anticostituzionali dell'imperator d'Austria si mise innanzi quella dello stato delle finanze, della maggior facilità di conchiudere un prestito il quale avrebbe altrimenti offerto non bastevoli guarentigie. Le circostanze, dicevano i mandarini imperiali, non concedono di ragunare la rappresentanza degli stati, quindi di averne l'assenso, e come questo potrebbe mancare quando la Dieta fosse convocata, sciogliendo la corona d'ogni vincolo costituzionale è tolto ogni impaccio. Se abbiano o no colpito nel segno converrebbe dimandarlo al barone di Rothchild, il quale, dopo un monte di speranze, dopo andirivieni infiniti non volle allentare i cordoni della sua borsa: quanto fu prodigo ad inchini al rettanto fu avaro in quattrini; l'Austria fu quindi costretta a volgersi in altra parte, e il modo con cui lo fece, la forma che diede al decreto imperiale con cui bandisce il proprio prestito, può paragonarsi ad un attestato di miserabilità scritto e sottoscritto di propria mano.

Vediamo ora l'influsso che i nuovi decreti esercitano sull'editto imperiale in Germania. L'*Indépendance Belge*, giornale, come abbiam detto altra volta, se non tenero per l'Austria almanco non avverso, pubblica in una corrispondenza da Francoforte le seguenti riflessioni.

» La borsa dà continuamente a dividere nel modo che ella può il proprio scontento per la piega che prendono i pubblici affari, essa colpisce specialmente del suo sfavore le obbligazioni del debito austriaco, sicchè molti interessi ne vengono a soffrire. La fiera che ora si tiene a Francoforte è una fra le più tristi che si siano mai vedute: si fanno pochi affari, i prezzi scadono di giorno in giorno, e a ciò si aggiunge il presentimento di maggiori imbarazzi per la prossima fiera che si terrà poche settimane prima della gran crisi francese del 1852. Nessuno si arrischia ad imprese industriali o commerciali di sorta, non avendo buona fede nell'attuale instabilità.

« Gli ultimi atti del governo imperiale hanno gran parte in questi timori, perfino la *Gazzetta delle Poste*, organo del potere centrale sotto tutti i regimi, reca indizii del profondo rammarico destato da questo nuovo fare dell'Austria. »

Gli ultimi decreti dell'imperatore hanno tornate le cose allo stato antico, ai bei tempi del diritto divino, pel quale il regnante dicevasi padrone della vita e dei beni dei sudditi. In forza di questo principio ci ricordiamo che Francesco I colla patente del 20 febbraio 1811 dichiarava che, se pagava i suoi debiti, lo faceva per atto di generosità, non per obbligo perchè aveva anche il diritto di non pagarli. I banchieri che sono gente dotata di assai buona memoria, non l'hanno dimenticato, e con una semplicissima associazione di idee videro la possibilità che il governo austriaco metta in pratica questa massima.

La corrispondenza che abbiamo citato, dice in un altro luogo dopo questo fatto: « Cosa offrirà l'Austria alla Germania, che dopo avere per tanto tempo contato sulla Prussia aveva cominciato a rivolgere i suoi sguardi verso il palazzo di Vienna? Erasi preveduto, a quanto pareva, l'effetto poco favorevole che queste ordinanze produrrebbero in Germania, perchè si era proibito al telegrafo di trasmettere le notizie, la qual cosa spiega perchè il telegrafo di Berlino percorresse di sì poco tempo i giornali di Vienna. »

Qui in Italia non abbiamo mai potuto comprendere quali lusinghe di prosperità e di gloria l'Austria impoverita e fatta mancipia della Russia potesse offrire alla Germania; ma ora godiamo che questa nuovamente s'accorga come altro non possa attendere dalla casa d'Absburgo se non se servitù e fallimento. Tutti quei principi in diminutivo che si aggraappno alle spalle del principe di Schwarzenberg per sostenersi, che si divertono a fare i loro piccoli colpi di stato, saranno involti nella stessa sorte, massimamente se non è abbandonato il disegno dell'ammessione dell'intera monarchia austriaca alla confederazione.

ROSA TAMISIER

la Taumaturga di Valchiusa

Riportiamo dal *Corriere mercantile* il seguente sunto della curiosa storia di questa operatrice di miracoli, di cui abbiamo fatto parola altre volte. Il tribunale correzionale di Apt, innanzi al quale la taumaturga fu citata per furto di ostie consacrate, rinchiuse nel tabernacolo dell'altar maggiore della chiesa di Saignon, dopo tre giorni di lunghi dibattimenti si è dichiarato incompetente:

» Rosa Tamisier chiamata la Santa, dell'età di 33 anni, è nata a Saignon, circondario d'Apt, d'una famiglia di onesti coltivatori. Tuttora giovane abbandonossi a pratiche di esaltata divozione; parlava di strane e maravigliose visioni, che essa avea durante alcune notti, ed era questo un preludio di quella triste celebrità che in seguito dovea acquistare in Francia ed in Europa.

» Non potendo rassegnarsi alla modesta condizione dell'umile sua nascita, entrò in un convento di Salon e ne uscì dopo avervi lasciato la rimembranza delle sue pretese visioni soprannaturali. Si ricorda ancora in quel monastero che Rosa Tamisier avea più volte tentato di persuadere che il pane eucaristico poteva bastare ad alimentarla.

» Ritornata a Saignon, incominciò ad operare prodigi che ripeteva nelle comuni vicine. Per esempio piantava un cavolo dalla testa, e pochi giorni dopo il cavolo prendeva delle proporzioni gigantesche; mettevasi in ginocchio per pregare e sentivasi sollevata e sostenuta in aria da una potenza invisibile. Talvolta essa riceveva la santa eucaristia, ed il pane benedetto veniva da per se stesso a porglisi in bocca; tal' altra riceveva

dal cielo dei bottoni per accomodare la sottana dell'abate S..... e a quando a quando lo stesso abate chiuso a chiave nella sua camera era svegliato a quattr'ore del mattino, secondo il desiderio manifestatone, con qualche colpo sulla tavola posta vicina al letto; era l'angelo custode di Rosa che essa avea incaricato di tale missione. Finalmente la giovane Giuseppina Imbert di S. Saturnino, amica di Rosa Tamisier, non sapendo nè leggere nè scrivere, ed avendo espresso il desiderio di aver tali conoscenze, rimase sorpresa nel sentire una penna fra le sue mani correre sulla carta e scrivervi una lunga lettera in istile sublime; le preghiere di Rosa aveano operato questo prodigio. Insomma la nostra taumaturga faceva quello che hanno fatto tanti impostori dei nostri tempi e degli andati.

» Questi racconti maravigliosi che correvano di bocca in bocca, diedero alla chiesa una tale riputazione di santità che destò l'attenzione dei superiori ecclesiastici, che troppo tardarono a servirsi della loro autorità. Forse avrebbero lasciata correre la cosa, se una circostanza particolare non avesse svegliato il loro zelo. Un emissario d'una certa setta chiamata *Opera della misericordia*, ed avente la sua principal sede nel dipartimento di Calvados, fu inviato nel circondario di Apt per far proseliti. Quasti settari sono una specie d'*Illuminati* che fanno scisma dalla chiesa di Roma, e tentano erigerne una nuova seguendo un sistema interamente opposto a quello di Lutero e di Calvino. Essi cercano di colpire i sensi, operando prodigi specialmente col sangue.

» Rosa Tamisier era un buon acquisto per la nuova chiesa, e l'emissario non si ristette finchè non se l'ebbe guadagnata. Da quel tempo in poi è evidente che i miracoli da lei operati non potevano essere di buona lega poichè essa erasi distaccata dal grembo della chiesa romana per seguire una setta falsa e bugiarda. Quindi l'autorità ecclesiastica si affrettò di esaminare la cosa e riconobbe (non ci voleva molto) che i miracoli erano falsi.

» Ecco un saggio di questi miracoli. Stimati alle mani, ai piedi, al petto della Tamisier, che rappresentavano un calice, una croce, una spada, un cuore.

» La grande ostia dell'ostensorio fu ricevuta per ben cinque volte dalla mano degli angeli a modo di eucaristia. Il curato della parrocchia depose una sesta ostia nel tabernacolo, chiuso a chiave e conservata la chiave con lui.

» Ciò non impedì la santa di consumarla come le altre. Le prime persone che penetrarono nella chiesa trovarono il tabernacolo aperto, due ceri accesi sull'altare, e Rosa inginocchiata estaticamente sui gradini. Si osservi che la santa avea cura della sagrestia, ne possedeva una chiave, mentre quella del tabernacolo era appesa alla sagrestia. Solamente qualche giorno prima della comunione misteriosa essa ne consegnò la chiave al curato.

» Queste cose accadevano a Saignon.

» Ma essa scelse altrove il teatro delle sue glorie, e tanto nell'interesse della nuova chiesa quanto per riparare alla di lei riputazione molto compromessa si recò a S. Saturnino dove decise di operare le più grandi meraviglie. Il suo arrivo era stato preceduto segretamente da un settario della nuova religione, il quale costrinse moralmente una tale Giovanna cugina di Rosa e padrona di un albergo, dove questa dovea prendere stanza, a cambiar confessore; il sig. Abate C..... Vicario della parrocchia, consideravasi come un ostacolo al compimento dei pretesi prodigii.

» Giunta a S. Saturnino, Rosa Tamisier discese all'albergo della sua cugina Giovanna, sua allieva nell'arte di far miracoli; associossi ancora la Giovanna Giuseppina Imbert, che già per effetto delle preghiere di Rosa avea ottenuto il favore di saper scrivere in un momento senza avere imparato.

» Non lungi da S. Saturnino trovasi sulla sommità di uno scoglio isolato una cappella antica e mezzo diroccata fondata sulle ruine di una fortezza, la cui origine si perde nell'oscurità dei tempi. Sull'altare maggiore della cappella vi ha un quadro rappresentante la deposizione della Croce d'autore men che mediocre. Questa cappella e questo quadro furono presi di mira dalla Rosa come eccellenti soggetti per far miracoli. Infatti il 10 novembre 1850, dopo le preghiere di Rosa che trovavasi sola con Giuseppina Imbert nella cappella, si operò il primo miracolo. Le piaghe del Cristo dipinto stillarono sangue. Le donne annunziarono il prodigio al curato Grand, e questi le pregò di avvertirlo quando si fosse rinnovato. Trentatrè giorni dopo altre goccie di sangue apparvero sulle piaghe del Cristo, sempre però dopo una lunga stazione di Rosa sola chiusa nella cappella e vigilata al di fuori o da sua cugina Giovanna o da Giuseppina Imbert. Frettoloso arriva il curato per essere spettatore del miracolo, ed in seguito dal *maire* del paese e dal sig. Clement dottore in medicina. Tre giorni dopo altro miracolo preceduto dalle stesse circostanze; il curato Grand aveva affidate, come al solito, le chiavi della cappella a Rosa nella mattina del giorno stesso in cui operossi il miracolo.

» Questo terzo miracolo ebbe un'immensa pubblicità, la campana della cappella suonò da per sè stessa (è da notarsi che la santa era inginocchiata vicino alla corda). Il sangue asciugato riapparve in presenza d'una folla di persone, ed al giorno dopo l'uffiziale della gendarmeria ed il sotto-prefetto accorsero, ed ognun fece il suo rapporto separato per attestare la verità del fatto.

» Un nuovo miracolo è annunziato per venerdì prossimo. Le autorità civili, militari ed ecclesiastiche accorrono. La campana suona da per sè (secondo il modo indicato di sopra); il sotto-prefetto impaziente asciuga il sangue stillante; ma oh disgrazia! le piaghe rimangono asciutte, ed il vescovo che se l'era presa comoda giunge a piaghe asciutte, ed aspetta inutilmente la riapparizione del sacro umore.

» I curiosi rimasero interdetti, ma in compenso il miracolo si rinnovò il giorno dopo.

» Frattanto l'albergo della cugina di Rosa faceva tesori per l'affluenza dei curiosi, e dicesi ancora che la santa abbia ricevuto dei preziosi regali.

» Finalmente, dopo maturo esame e moltiplici osservazioni, l'autorità ecclesiastica decise che i miracoli di Rosa Tamisier non erano di buona lega.

» La nuova chiesa si ribellò contro tale decisione, ed un tal Michele Vintros che n'è come il pontefice, scrisse una lettera al sotto-prefetto nella quale si sforza di dimostrare che ogni persona anche laica è adatta a riconoscere un miracolo, e che l'autorità ecclesiastica non può infirmare quella decisione.

» *La Voix de la Verité* nel numero del 31 gennaio 1850 ha fatto un pomposo elogio della dottrina della setta ed ha parlato di Rosa Tamisier come di persona appartenente alla medesima.

» Un sesto miracolo, mal fatto, terminò la scena per parte delle autorità civili. La Taumaturga lo pronunziò ed ebbe l'impudenza d'invitare il *maire* a trovarsi presente con alquanti testimoni. Il magistrato (quantunque *maire* d'un piccolo villaggio) nell'esaminare le goccie del sangue osservò che queste non aveano una direzione perpendicolare come avrebbero dovuto avere secondo le leggi della gravità, ma che erano poste in tutte le direzioni quasi a modo di stella e che i raggi invece di seguire una data linea s'interrompono in tutti i sensi. La cosa era troppo palpabile presso anche il *maire* di S. Saturnino, nonostante la sua buona volontà potesse conservare qualche dubbio. Ordinò allora l'arresto di Rosa dopo averle fatta una severa lavata di testa. Nel giorno 8 febbraio fu la santa sottoposta ad un primo interrogatorio. Dopo l'arresto di Rosa le piaghe sono rimaste asciutte forse con grande dispiacere di quei buoni contadini francesi, la di cui fede è ancora tanto robusta, ed a prova di siffatte grossolane imposture. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. L'ingegnere Koller è partito coll'ingegnere sardo Negretti per Lucerna: di là si recheranno al Brunig, al Grimsel ed al Simplone, nello scopo di esaminare le difficoltà del suolo che si oppongono allo stabilimento d'una linea di strada ferrata in questa direzione. Questa perizia fu ordinata dal consiglio federale in seguito a richiesta dell'inviato sardo.

Friborgo. Il clero prepara una dimostrazione. Non trattasi di sprigionare Carrard, ma soltanto d'una petizione, in cui non si chiede niente meno che il ritorno dell'ex-vescovo, la rimessione ai comuni dell'amministrazione dei beni di cura e l'abolizione del giornale.

Argovia. Il gran consiglio è convocato pel 15 settembre. Il piccolo consiglio gli sottoporrà due progetti di decreto. Col primo si domanda siano presi sul patrimonio dei conventi soppressi 180 mila franchi per lo stipendio dei vicari; col secondo se ne domandano 60 mila per soccorsi ai reggenti vecchi.

FRANCIA

Parigi, 8 settembre. Dalle conferenze di Champlâtreux sembra che sia scaturita una nuova candidatura presidenziale nella persona dell'illustre signor di quel luogo, il conte Molé. È bensì vero che i giornali che danno quella notizia avvertono nello stesso tempo di non prestare troppa fede alla medesima; ma non sarebbe difficile che all'epoca delle elezioni si ponessero innanzi alcuni candidati, i quali sebbene impotenti a raccogliere un numero sufficiente di voti per una valida elezione, pure riusciranno ad impedire che alcuno non ne ottenga quel numero voluto dalla costituzione, e quindi abbia ad essere l'assemblea medesima investita della facoltà della nomina.

In questo caso si vedrà quale possa essere l'influenza della legge del 31 maggio e come per essa viene falsata la costituzione in ciò che spetta alla nomina del presidente. Se infatti, supposti nove milioni e mezzo di elettori, era difficile il caso che un candidato non raccogliesse due milioni di voti, questo caso diventa assai più facile ora che gli elettori sono ridotti a sei milioni, e quindi viene elusa quasi di sicuro la disposizione che voleva il presidente della repubblica nominato direttamente dal popolo.

Ma l'opinione pubblica non si manifesta così contraria a questa legge come alcuni giornali vorrebbero far credere. Se guardasi alle decisioni dei consigli generali su questo argomento, troviamo che su ottantaquattro di essi solo trentotto interloquirono nello stesso senso, e di questi, dieci espressero il voto che sia *modificata*, uno che sia *riveduta*, ventidue rifiutarono puramente la proposta di chiedere l'abrogazione, e cinque finalmente dimandarono il mantenimento puro e semplice della legge.

La *Presse*, a proposito del voto così unanime dei consigli generali, dimanda a che mai potrà giovare, mentre 188 socialisti, che formano già più del quarto dell'assemblea e che rappresentano quei tre milioni e mezzo di elettori che furono privati del loro diritto dalla legge del 31 maggio, sono irremovibilmente disposti ad opporsi alla revisione, la quale perciò legalmente non si potrà ottenere?

Ma contemporaneamente l'*Assemblée Nationale*, quasi rispondendo al giornale suddetto, si esprime nel seguente modo:

» Noi vedremo se i montagnardi persisteranno nella loro cieca ostinazione, nella loro audace resistenza alla volontà della Francia; noi vedremo se essi vorranno ancora abusare della maggioranza dei tre quarti, se essi vorranno imboscarsi dietro questa barricata legale, che essi ebbero l'abilità di innalzare attraverso la costituzione.

» Egli è nelle abitudini degli uomini d'ordine di restare nella legalità, d'invocare nei tempi di crisi una soluzione legale, ma egli è della più volgare saggezza di *cercare d'uscire dal gineprajo.* Dio non ha ancora condannato queste paese, ed a dispetto delle colpevoli resistenze e dei vani intrigi, verrà un giorno in cui i dolori ed i pericoli pubblici riuniranno tutti gli sforzi *onde aprire una sortita.* L'accordo dei poteri pubblici, il concorso della Francia intera saranno adunque insufficienti per salvarci dalla rovina e dalla decadenza? »

Mentre il partito della fusione rappresentato dall'*Assemblée Nationale*, manifestando l'*indegnazione* provocata dall'accoglimento fatto al sig. Guizot dalla famiglia d'Orleans, si unisce alla politica dell'Eliseo uniformandosi ai precetti del *Constitutionnel* il quale sembra voglia far buon mercato della legalità; la scissura fra questo partito e quello degli orleanisti militanti viene spiegata ancor più chiaramente da un articolo dell'*Ordre* il quale dopo aver dichiarato che l'accoglimento fatto al sig. Guizot era stato provocato dalla sua diserzione nel campo legittimista, conchiude » che gli uomini politici, che rinnegando tutte le loro antiche dottrine, proclamano che non havvi più salute che nella monarchia ereditaria e tradizionale non ponno avere ormai più nulla di comune coi principi d'Orleans, i quali sinceri partigiani della sovranità nazionale, aspettano in silenzio che la Francia abbia liberamente e regolarmente disposto di se medesima. »

Ecco pertanto che il sig. Guizot il quale fece all'età di vent'anni il viaggio a Gand, vi ritorna ora che ne ha sessanta, ed ecco che la dinastia degli Orleans, la quale deve alla sconsiderata opposizione parlamentare del 1848 la sua rovina, non trova che in questa presentemente il suo più valido appoggio. Combinazioni che sarebbero meravigliose ovunque, ma che in Francia sono naturalissime.

AUSTRIA

Vienna, 7 settembre. La *Corrispondenza austriaca* ha un articolo in cui raccomanda il nuovo prestito al patriotismo degli austriaci (!), ai banchieri e commercianti che desiderano di contribuire a migliorare le valute, e agli speculatori in fondi pubblici che potranno fare in questo affare vistosi guadagni.

È da notarsi che non senza intenzione la pubblicazione del prestito ebbe luogo precisamente in domenica, giorno 7 settembre. In questo giorno, come anche nel giorno susseguente, pure di festa, non è aperta la borsa; e il governo spera così di aver tempo di preparare, col mezzo dei suoi giornali e della polizia, l'opinione pubblica prima che la borsa pronunci il suo giudizio, che probabilmente non sarà favorevole, e lo sarebbe stato ancora meno se avesse dovuto pronunciarsi immediatamente senza l'intervallo di due giorni. Il timore di giudizi sfavorevoli per parte della stampa, è già stato abbandonato colla vigente legislazione della stampa, e più ancora colle definitiva instaurazione del potere assoluto.

— Nella scorsa festa di S. Ludovico ebbero luogo alcune dimostrazioni a Pesth a favore di Kossuth, il che fu causa di diversi arresti. Una egual sorte aveva avuto una compagnia nel giorno di S. Stefano, la quale aveva portato in trionfo un'imagine di S. Stefano re, che aveva somiglianza coi tratti di Kossuth.

— Si scrive da Pesth alla *Gazzetta d'Augusta* che le ordinanze imperiali del 20 agosto furono accolte con favore nel senso che colla costituzione del 4 marzo si riteneva cessata anche la centralizzazione, e che si sarebbe poi fatto luogo ad una separata costituzione provinciale per l'Ungheria.

— La *Nuova Gazzetta Prussiana* assicura che l'autore principale delle ordinanze imperiali del 20 agosto, per quanto si è potuto penetrare, è stato il barone Kubeck, presidente del consiglio dell'impero, e la futura organizzazione dell'Austria sarà fatta secondo le massime esposte nel programma politico del conte Hartig.

— Si legge nella *Gazzetta costituzionale* di Sassonia che in occasione dei funerali del principe di Coburg-Kollarg a Vienna un cittadino fu gravemente ferito da un capitano austriaco.

» Nella mattina, narra quel foglio, allorchè la divisione d'infanteria comandata per ricevere alla stazione della strada ferrata il convoglio funebre era in marcia, un cittadino che doveva traversare la strada, e non voleva aspettare che tutta la divisione fosse passata, si cacciò in mezzo alla banda per recarsi alla parte opposta della strada. Il capitano Nostitz vedendo questo, lo aggredì e gli diede un colpo di sciabola sulla testa, in modo che cadde a terra insanguinato e privo di sensi. I circostanti lo presero e lo portarono via. »

— Si scrive alla *Gazzetta di Weser* in data di Vienna 1 settembre:

» Nella scorsa settimana ebbero luogo diversi arresti e la polizia è in moto contro i corrispondenti dei fogli esteri.

» L'*Ost deutsche Post* e il *Wanderer* furono ammoniti dal ministro Bach, come anche tutti gli impiegati. Si crede che alcuni impiegati superiori, di opinione liberale, fra i quali anche due antichi membri del parlamento di Francoforte, i quali hanno molta relazione colle nuove creazioni nel dipartimento della giustizia, abbandoneranno il servizio dello stato. »

— I fogli inglesi fanno menzione della voce già corsa in diversi fogli tedeschi che D. Miguel di Portogallo sia in procinto di sposare la principessa di Löwenstein-Rosenberg, prossima parente del principe di Schwarzenberg.

GERMANIA

Le risoluzioni della dieta germanica concernenti l'abrogazione dei diritti fondamentali vennero comunicate a tutti gli stati particolari. Ieri il senato di Francoforte tenne una seduta a questo proposito e fra poco si promulgherà la risoluzione da esso adottata. A Lubecca il giorno 3 corrente lo stesso decreto della dieta venne comunicato dal senato al corpo legislativo.

La *Gazzetta di Colonia* parla della possibilità di una misura che sopprimerebbe l'indipendenza delle città di Amburgo, Brema e Lubecca. Vi sono delle lettere di Francoforte le quali assicurano che la dieta si occupa seriamente di questa quistione.

Si scrive da Cassel, in data del 2 settembre:

» Il generale maggiore Garland venne oggi condotto alla fortezza di Spangenberg, per subirvi una detenzione di sei mesi, cui venne condannato per sentenza del tribunale permanente di guerra, confermata dall'auditorato generale. L'illustre guerriero non ha voluto implorare alcuna grazia. »

Una lettera indirizzata ai giornali di Berlino fa vedere probabile l'abdicazione del duca di Sassonia-Weimar. Questa notizia merita conferma.

La Germania non può nutrire grandi speranze per la conservazione della sua flotta, perchè la dieta poco vi bada. La maggior parte dei governi secondarii credono di non avervi alcun interesse perchè sono posti a molta distanza del mare e dimenticano che i loro sudditi all'estero hanno più urgente bisogno di protezione che non quelli degli stati marittimi.

La flotta germanica è minacciata nella sua esistenza dalla rivalità degli uni e dalla indifferenza degli altri, e quelli che sanno far giusta stima di una marina militare pel commercio di mare mancano dei mezzi di salvarla.

Non pertanto le navi che ora ne fanno parte continuano a portare l'insegna tricolore, ma dopo che questa bandiera disparve da per tutto, qual significanza può avere? Il principe di Schaumbourg Lippe che regna sopra qualche migliaio di sudditi, dichiarò in un editto di fresca data e notevole per l'atticismo dello stile, che il vessillo tricolore adesso altro non era che un'insegna di opposizione.

PRUSSIA

Berlino, 4 *settembre*. La *Gazzetta di Colonia* dice che le camere prussiane non presteranno il loro consenso al mantenimento delle diete provinciali come le vuole un certo partito. Tuttavia sembra che addotteranno le modificazioni proposte alla legge comunale in quanto che non oltrepassino sedici punti indicati nel rapporto della commissione della seconda camera. Sopra questi punti ve ne hanno undici che vengono ammessi anche fuori del partito della destra.

La memoria presentata dal governo agli stati di Brandeburgo, riguardo alla legge comunale, dimanda tra le altre cose se non converrebbe abolire l' istituzione dei consiglieri di distretto per ristabilire l' antico diritto di sorveglianza delle autorità governative: se il regolamento del sistema delle leggi comunali di ciascuna provincia non convenga affidarlo agli stati provinciali: se non spetta a questi ultimi il decidere se vi deve essere una rappresentanza comunale: se i membri del consiglio comunale devono essere nominati dallo stato: se i proprietari di terre nobili non hanno diritto a maggior numero di voci nelle assemblee commerciali, ecc.

Queste proposizioni indicano le riforme che il governo si sforza d' introdurre nella legge comunale che è una delle principali opere della costituzione. Forse che dopo i decreti dell' imperatore d' Austria il gabinetto di Berlino sarebbe tentato di seguirne l' esempio? La *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo del partito conservatore, s' affretta a smentirlo. L' organizzazione politica in Prussia è quasi completa, dice essa, la costituzione è inscritta nella legislazione prussiana e non vi può essere nè desiderio nè bisogno di abolirla.

Il barone di Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, ricevette una decorazione dal sovrano pontefice.

Il re e la regina arriveranno a Berlino l' 8 corrente. Il signor Manteuffel arriverà dimani.

DANIMARCA

Copenhaguen, 2 *settembre*. La deputazione irlandese incaricata di protestare contro lo scioglimento della dieta, deve arrivare fra pochi giorni. Si sostiene che l'assemblea mantenne l'ordine e la calma la più rigorosa, e che lo spirito della popolazione sia animato dai più leali sentimenti verso il governo.

La *Gazzetta di Berlino* pretende invece che l'assemblea respinse il progetto presentatogli dal governo sulla futura condizione dell' Irlanda, domanda l' indipendenza, un ministero speciale e perfino una nuova costituzione.

SPAGNA

Madrid, 3 *settembre*. Il generale Armero, che si diceva già arrivato a Madrid e investito del portafoglio della guerra, ha dovuto arrestarsi in viaggio in conseguenza di un' indisposizione.

Il *Popular* si dichiara riconoscente verso la Francia pel soccorso della flotta offerta alla Spagna onde reprimere l' insurrezione dell' isola di Cuba.

I giornali spagnuoli, dopo aver pubblicato l'atto di nascita della figlia del duca e della duchessa di Montpensier, dopo aver accennato le larghezze fatte in quell'occasione, ci descrivono in oggi la ceremonia del battesimo, che ebbe luogo nella cappella del palazzo di Sant' Elmo a Siviglia. La fanciulla fu tenuta al sacro fonte dall'arcivescovo: più di 600 ceri splendevano nel tempio, ove si trovavano presenti 200 persone aventi carattere ufficiale. Dopo il battesimo vi fu un pasto di ceremonia e ne fece gli onori il duca d'Aumale, trovandosi indisposto il duca di Montpensier.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli ad un giornale inglese:

La Porta ha deciso definitivamente di mettere Kossuth in libertà senza curarsi ulteriormente delle minaccie della Russia e dell' Austria. Avendo il governo inglese fatto rammentare al divano la sua promessa, questi rispose: Noi la manterremo. Kossuth sarà quindi messo in libertà il 13 settembre (1 settembre nel vecchio stile.) Per quanto si è potuto sapere Kossuth ha l' intenzione di recarsi prima in Inghilterra per lasciarvi i suoi figli onde provvedere alla loro educazione, e dopo una dimora di quindici giorni si imbarcherà per l' America, onde esprimere i suoi ringraziamenti al congresso e al presidente

Il capitano del *Missisipì* che attende sino dal giugno la liberazione di Kossuth non vuol saperne di questo piano, e vuole condurlo direttamente in America.

Le persone che accompagneranno Kossuth oltre la sua famiglia, saranno il sig. Lemmi, toscano, suo segretario privato, i generali Perczel, Wisocky, il conte Batthyany, e venti altri ufficiali superiori.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 6 *settembre*. Pio IX la mattina del 5 corrente ha tenuto nel palazzo Apostolico Vaticano il Concistoro segreto, e dopo un' allocuzione (nella quale probabilmente saranno in abbondanza le solite lagrime e i soliti sospiri) ha proposto ventitre chiese per molti monsignori, sacerdoti ecc.

Con biglietti di segreteria di Stato ha poi destinati parecchi monsignori a delegati apostolici, e ha nominati vari prelati domestici, tra gli altri il signor commendatore D. Raffaele Marzolini, canonico della cattedrale di Piacenza, forse per consolarlo delle bastonate ricevute nello scorso mese.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 3 *settembre*. Il *Giornale del Regno delle due Sicilie* dà nuovi, dolorosi ragguagli dei disastri cagionati ne' principati, negli Abbruzzi e nelle Puglie dagli oragani e dal terremoto. Ne riferiamo i casi più notevoli:

Nella notte del 19 al 20 cadevano in Chieti copiose acque, nè cessavano se non al posdomani. Molti danni si verificarono nelle campagne: lo scoscendimento di un monte aveva ingombrata la regia strada tra Popoli e Tocco, e rompendo il corso del fiume Pescara aveva raddoppiato l' allagamento; il vento impetuosissimo sradicava alberi secolari; la piena delle acque gonfiando oltremodo i fiumi che nel Pescara s' immettono, inondavano e rovinavano gli adiacenti terreni. Molte case in Popoli rimanevano ingombre dall'acqua, dalla sabbia e da' rottami che seco portava la fiumana, e fra le altre quella del sig. Angelo Bozzelli che soggiaceva a grave pericolo, e veniva salvata dai soccorsi apprestati con ammirevole coraggio da tutti i contadini e dagli individui della pubblica sicurezza sotto la direzione di quel solerte sindaco. All' infuori de' guasti arrecati alle campagne e della perdita di pochi animali, non ebbe a deplorarsi altro disastro. Il sottointendente di Solmona non appena ebbe sentore dell' accaduto, e specialmente dell' interrotto passaggio della posta e del procaccio per essersi chiuse le strade di Chieti ed Aquila, si affrettò ad emanare energiche disposizioni per ripristinare la strada regia, sgombrare e restaurare le strade interne, riportare a' loro corsi ordinari le acque deviate.

Il tenimento di Tollo soffriva i danni dell' inondazione, e precisamente in Giugliano cadeva parte di quel palazzo baronale, e qualche altra casa veniva danneggiata dagli scoscendimenti di terra.

Nel circondario di S. Vito deploravansi pure gravi guasti nelle case e nelle campagne.

Nel comune di Fondi quell' impetuosa pioggia allagava i terreni con conseguenze men tristi. Però un fulmine dopo aver incendiato un pagliaio metteva a fiamme un altro, ed ivi dava la morte ad un tal Vincenzo Massimo, il di cui cadavere fu rinvenuto carbonizzato.

Anche in Terra di Bari fissossi l' oragano sul comune di Toritto, e lo inondò in modo che i piani inferiori delle case furono invasi dalle acque. Gli abitanti temettero della loro vita, e molti si salvarono a stento; gli animali domestici e quelli chiusi nelle stalle restarono annegati: molti edificii ricevettero lesioni e crollamenti: la fiumana portò via tutto ch' era nelle campagne, nè nello stesso abitato rimase alcuna parte delle derrate ed altri prodotti del paese ch' eran riposti nei granai e ne' magazzini.

In tanta sciagura l' ordine pubblico non fu menomamente turbato; le popolazioni si raccolsero anzi in atti di religione, e non pochi tratti di generosa filantropia si verificarono nella funesta congiuntura.

Fino al giorno 23 contavansi 222 cadaveri disseppelliti nel comune di Melfi.

Nella notte del 27 al 28 p. p. vi s'intese una novella scossa di tremuoto, la quale comunque avesse accresciuto il timore da cui ciascuno è compreso in quei luoghi, non aumentò però le disgrazie che ivi si sono sofferte.

Il deputato del supremo magistrato di salute ed i professori sanitari inviati da Napoli con farmachi ed apparecchi cerusici erano colà giunti, ed avevano trovato tutto il servizio in piena regola tanto nell'ospedale, quanto nel disotterramento dei cadaveri e nel campo santo. Giungevano da per ogni dove quantità di legnami ed operai per costruire baracche. Le commissioni erano in piena attività in tutti i comuni sofferenti. Altro ospedale erasi formato in Rioniero per ricevervi anche i feriti ed i fratturati di Barile. Lo scavo e la demolizione delle fabbriche in generale progredivano energicamente sotto la ispezione dell' ingegnere direttore della provincia, degl'ingegneri civili e di 4 alunni di ponti e strade, ad onta che si sentisse in allora un bisogno maggiore di muratori, al quale siamo nella speranza essersi già riparato mercè le offerte dell'operoso intendente di Salerno. Tutti i danneggiati venivano soccorsi regolarmente e nel vitto e nelle altre occorrenze.

Nello stesso giorno 28 giungevano in Avigliano le orfanelle dello stabilimento santa Cristina di Barile, e vi erano ricevute dal regio giudice, dal sindaco e da notabili del paese. Essi recavansi alla chiesa madre, ove innalzavan preghiere e ringraziamenti all' Altissimo. Venivano in seguito allogate nella caserma della guardia di pubblica sicurezza per esse preparata convenevolmente. Erano fornite di tutto, e rimanevano ivi fino a che non si fosse provveduto ad un più spazioso locale.

INTERNO

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica:

I. Il decreto che approva il bilancio della divisione di Savona pel 1851, in L. 331,360 75, da cui dedotte L. 31,360 75 di attivo, l'imposta divisionale viene fissata in L. 300,000.

II. Il decreto che approva due piani regolatori della città di Chiavari e quello che dichiara di utilità pubblica l'ampliazione della via attigua all'antico castello di Chiavari.

Ciamberì, 10 *settembre*. Tre sott'ufficiali compromessi nell'affare di suggestioni ai militari nella Drôme, Perrin, Eyraud e Bunot, del 13° reggimento di linea, che erano fuggiti, furono arrestati come disertori francesi a Ciamberì, nell'ufficio di sicurezza pubblica, ove chiedevano un salvocondotto per recarsi in Isvizzera. L'autorità sarda gli ricondusse alla frontiera, senza però rimetterli nelle mani della gendarmeria francese.

(*Courr. des Alpes*)

Casale. Il giorno 6 del corrente mese, nella sala di questo Tribunale di prima istanza, venne discussa e giudicata un'alta ed importante questione attinente alla libertà della stampa. Il prof. De-Agostini era accusato di *complicità* insieme coi tipografi Martinengo e Nani per la pubblicazione dell'opera: *Della più vera ed indispensabile riorganizzazione dell'esercito piemontese e della guardia nazionale*, denunziata al fisco come *libello famoso* contro la persona del colonnello Valfrè, 1.° segretario del ministro di guerra, e contro l'esercito sardo e l'amministrazione militare.

L'opera era uscita alla luce *anonima*, ma istituito il processo era risultato esserne autore il maggiore Antonio Lissoni, emigrato lombardo, e domiciliato in Isvizzera. Ora il prof. De-Agostini incaricato dal Lissoni, aveva fatto, per conto suo, il contratto della stampa: egli aveva trasmesso il manoscritto ai tipografi, di mano in mano che l'autore lo spediva a lui in fogli separati; e per ultimo aveva anche assistito alla *correzione* d'una parte delle *bozze*.

Su questi dati il pubblico ministero stabiliva la accusa di *complicità*, e conchiudeva, quanto al professore, per un mese di carcere e fr. 100 di multa. Quanto ai tipografi per sei mesi di carcere e per la multa di fr. 200.

I dibattimenti pubblici ebbero luogo il 5 del mese e durarono dalle 9 del mattino alle 4 e mezzo di sera. I tipografi erano difesi dagli avvocati Albertalli, Braccio e Manfredi. Il prof. De-Agostini dagli avvocati Ratazzi, Cadorna e Romagnoli.

Il Ratazzi trattò la *tesi di diritto e la questione pregiudiziale*; che quando l'autore è conosciuto sia egli o non sia nello Stato l'azione penale non può più rivolgersi contro altri: e che nei reati di stampa la legge esclude ogni sorta di complicità fissando esplicitamente l'azione sull' *autore*, sull'*editore* e sul *tipografo*, in modo che l'uno sia sempre sussidiario dell'altro. Il Cadorna trattò la *questione del fatto*, e provò per invincibile modo la niuna complicità e colpabilità del prof. De-Agostini nel reato imputatogli dal pubblico ministero.

Il Romagnoli infine attaccò di *nullità* la triplice querela sporta dal Valfrè per conto proprio, dal ministro Lamarmora e dal colonnello Appiano, il 1.° per conto dell' esercito, e l' altro per conto dell' amministrazione militare.

Il magistrato, uditi i dibattimenti, assolveva il giorno dopo pienamente il prof. De-Agostini e dichiarava non farsi e non essersi fatto luogo a procedimento contro di lui. Condannava quindi il tipografo a sei mesi di carcere e fr. 200 di multa.

La sala dell' udienza fu affollatissima di cittadini tanto nel giorno del dibattimento, che in quello successivo della sentenza: nè ommetteremo di dire, che i due deputati ex-ministri Ratazzi e Cadorna, sostenendo colla più stringente dialettica le parti del prof. De-Agostini, se per un lato diedero una nuova prova d' essere amendue fra i più valenti oratori del foro piemontese, resero per l'altro un nuovo e segnalato servigio alla libertà della stampa, la prima delle libertà, e l' anima vera della vita civile d' un popolo.

(*Corr. Merc.*)

CONGRESSO MEDICO DI ALESSANDRIA

PROGRAMMA

Ordine del giorno
stabilito dal Congresso costituente di Torino

1. Miglioramenti nell'istruzione di tutte le singole facoltà.
2. Miglioramenti nell'esercizio delle medesime e mezzi di togliere gli abusi.
3. Istituti di perfezione.

DISTRIBUZIONE DEI LAVORI DEL CONGRESSO.

Lavori delle sezioni separatamente.

1. Sezione medica: *Ordinamento delle condotte mediche.*
2. Sezione farmaceutica: *Riforme negli studii chimico-farmaceutici.*
3. Sezione veterinaria: *Riforme negli studii medico-veterinarii.*

Lavori di tutte le sezioni riunite in seduta generale

1. Libero insegnamento universitario.
2. Concorso.
3. Consigli sanitari elettivi.

ORDINE DEL GIORNO DELLA 1ª SEDUTA GENERALE

Apertura del congresso fatta dal presidente del congresso.

Resoconto generale dei lavori dell' Associazione Medica nel corso dell'anno.

Elezioni dei presidenti, vice-presidenti e segretari delle singole sezioni.

Discussione sul primo tema: Libertà d' insegnamento.

NB. I socii ed i comitati che avessero proposte da raccomandare al congresso generale, sono pregati a volerle inviare qualche giorno prima dell'apertura al presidente del congresso dottor Rasore di Alessandria, affinchè da una apposita commissione raccolte ne venga fatta relazione all'assemblea.

Torino, 1 settembre 1851.

Dott. PIETRO FROLA, *V.-Presid.*
Dott. GIACINTO PACCHIOTTI, *Segr.*

DISPOSIZIONI GENERALI

per l'ordine delle sedute e per l'andamento del congresso d' Alessandria.

1. Il congresso sarà aperto nel mattino del 10 ottobre prossimo dietro quelle norme già fermate dall'ordine del giorno ed in quel luogo che sarà ulteriormente stabilito ed annunziato: e sarà chiuso il 13 in una tornata generale.

2. La presidenza del congresso è commessa alla presidenza del Comitato di Alessandria.

3. Il congresso è fatto libero a tutti indistintamente i cultori delle scienze mediche, siano eglino socii o non dell' Associazione medica. Chiunque ha facoltà di parlare e votare.

4. Le adunanze possono essere aperte al pubblico, se il locale si acconcia a questa pubblicità delle sedute.

5. Nelle discussioni tanto delle sezioni separate, quanto delle sezioni riunite saranno osservate dai socii e dal presidente quelle norme onde si reggono tutte le assemblee deliberanti.

6. Le adunanze generali di tutte le sezioni congiunte avranno luogo nel mattino, le adunanze parziali delle sezioni, dopo il mezzodì.

7. Ogni socio può assistere alle tornate delle singole sezioni.

8. Ogni membro del congresso dovrà farsi inscrivere all'uffizio della presidenza, da cui riceverà un apposito biglietto d'ammessione, dove si accennerà a quale sezione ei voglia essere ascritto specialmente.

9. Saranno annunziati quegli ulteriori provvedimenti che si giudicassero necessarii onde assicurare l'ordine e la dignità del congresso, da cui può dipendere l'avvenire dell'associazione medica e della medica famiglia.

Torino, 1 settembre 1851.

Dott. PIETRO FROLA, *vice-pres.*
Dott. GIACINTO PACCHIOTTI, *segr.*

PROGRAMMA DEI PREMII

da distribuirsi dal Congresso agrario
che si terrà in Asti il 20, 21 e 22 ottobre 1851.

PRIMA CATEGORIA. — Concorso generale.

Enologia e Viticoltura.

1. *Medaglia d'oro di gran dimensione* a colui che avrà nella fabbricazione de' suoi vini adottati i metodi più efficaci per migliorarne la qualità, assicurarne la conservazione, od aumentarne il valore in commercio.

NB. Questo premio sarà aggiudicato sui saggi dei vini che i concorrenti dovranno presentare unitamente ai titoli giustificativi.

Le domande dei concorrenti dovranno dimostrare quale sia la differenza di valore acquistato dai vini presentati mediante l'uso dei metodi adottati.

Premio assegnato dal Municipio

2. *Una medaglia d'oro del valore di L.* 100 a chi indicherà per mezzo di una precisa e ragionata relazione il metodo il più spediente per estirpare i bruchi (*gatte*) delle viti.

SECONDA CATEGORIA — Premii riservati alla provincia d'Asti

Moralità

3. *Due premii di L.* 50 *caduno — Due menzioni onorevoli* al coltivatore capo di casa che avrà dimostrato maggior impegno nel procurare ai proprii figli il beneficio dell'istruzione religiosa ed elementare appropriata alla loro condizione.

4. *Due premii di L.* 50 *caduno — Due menzioni onorevoli* ai mezzadri o fittavoli che colle loro famiglie coltivino da più lungo tempo lo stesso podere ed abbiano sempre posto il maggior zelo e la massima esattezza nell'adempimento dei loro impegni.

5. *Due premii di L.* 25 *caduno* ai servi di campagna che si saranno maggiormente distinti per moralità, affetto ai padroni, solerzia ed intelligenza ne' lavori, ed avranno usato modi più mansueti nel governo del bestiame. Si terrà anche conto della continuazione del servizio presso lo stesso padrone.

6. *Premio di L.* 40 alla massaia madre di famiglia che si sarà maggiormente distinta con una condotta esemplare, e coll'ordine, economia e nettezza tenuti nel governo della casa, delle stalle, delle pollerie ed attinenze.

NB. I signori parroci e sindaci sono anche pregati di fare conoscere le persone che credono possano concorrere a questi premii, numeri 3, 4, 5 e 6. — Tutte le proposte e domande dovranno indicare in modo esatto i meriti degli aspiranti, ed essere corredate dei necessari attestati.

I premii indicati ai nn. 3, 4, 5 e 6, saranno rilasciati in altrettanti libretti sulla cassa di risparmio della città d'Asti.

Viticoltura

7. *Primo premio, una medaglia d'oro di piccola dimensione — Due secondi premii due medaglie d'argento dorato di grande dimensione* a quegli che avrà i suoi vigneti nella condizione migliore, che ne avrà notevolmente aumentato e migliorato il prodotto tanto coll' introduzione di nuovi vitigni, quanto con una coltura più intelligente, più accurata e meglio conveniente al suolo.

NB. Le domande per concorrere a questi premii dovranno indicare i comuni e le regioni in cui si trovano i vigneti, e quali sono i miglioramenti di coltura introdotti, quale ne fu l'aumento del prodotto, e, se vi è introduzione di nuovi vitigni, accennarne la natura e l'origine.

Enologia

8. *Una medaglia d' argento dorato di gran dimensione* a chi proverà d'aver fatto con buon esito la maggiore spedizione all' estero, per via di mare, di vino da lui fabbricato nella provincia d'Asti nel periodo di un anno.

9. *Una medaglia d' argento dorato di gran dimensione* a chi proverà d'aver fatto con buon esito la più lontana spedizione all'estero, per via di mare, di vino da lui fabbricato nella provincia d'Asti, e di una quantità non minore di 10 ettolitri, nel periodo di un anno.

Orticoltura

10. *Due medaglie d'argento di grande dimensione — Due medaglie d' argento di piccola dimensione* ai coltivatori che avranno migliorato la locale orticoltura sia coll'avere introdotto e coltivato con felice successo ortaglie più precoci e pregievoli, sia coll' avere ottenuto un maggior numero di distinti prodotti dallo stesso terreno e nello stesso periodo di tempo, ovvero anche coll' aver allevato numerosi vivai di piante da frutta di scelta specie e di qualità ricercate.

Gelsi

11. *Una medaglia d'argento dorato di grande dimensione — Due medaglie d'argento di piccola dimensione* a chi avrà piantato durante il precedente quinquennio nelle terre da lui coltivate e proporzionatamente all' estensione delle medesime una maggiore quantità di gelsi i quali si trovino in prospero stato di vegetazione.

NB. Le domande di concorso dovranno indicare oltre al luogo della piantagione il numero approssimativo delle piante, l'estensione dei poderi coltivati e i metodi di coltura.

Bachi da seta

12. *Premio assegnato dal municipio — Un premio di L.* 100 a chi sarà dedicato alla preparazione della semenza dei bachi da seta non solo per uso proprio, ma anche per farne uno smercio coscienzioso, giustificando approssimativamente la quantità ottenuta purchè non minore di 3 kil., indicando il metodo praticato e somministrando le prove della bontà e del vantaggio conseguito dagli acquisitori della detta semenza.

NB. Ove questo premio non potesse essere aggiudicato dall' attuale congresso, sarà sul luogo nominata una commissione dal congresso stesso incaricata di proseguire gli esami per quindi riferirne al comizio d' Asti a cui spetterà l'aggiudicare il premio.

Prati

13. *Una medaglia d'argento dorato di grande dimensione* a chi avrà nel modo il più economico e vantaggioso sopperito alla mancanza dei prati naturali pel mantenimento del bestiame.

Avvertenze.

1° Ai premii della prima categoria possono concorrere indistintamente tutti i regnicoli, mentre a quelli della seconda categoria possono solamente concorrere gli abitanti della provincia.

2° Tutte le domande dei concorrenti ai premii enunciati in questo programma dovranno essere corredate dei necessari titoli giustificativi e trasmesse in un coi medesimi, franche di porto alla segreteria del municipio d' Asti prima del 5 ottobre.

Torino, addì 20 agosto 1851.

L. Z. Quaglia *vice-pres.*

P. P. Sardi *segr.*

OPERAZIONI DEL CONGRESSO

Primo giorno - 20 *ottobre*

Nel mattino. Riunione dei socii nel luogo del congresso (*ore* 9).

Messa - Inaugurazione del congresso.

Nomina della direzione e aggiunta ai comitati.

Ore pomerid. Riunione e lavori dei comitati.

Sera. Conferenze agrarie.

Secondo giorno - 21 *ottobre.*

Nel mattino. Lavori dei comitati - Visite alle campagne.

Ore pomerid. Adunanza generale per deliberare sulle relazioni dei comitati che saranno pronte.

Sera. Conferenze agrarie.

Terzo giorno - 22 *ottobre*

Nel mattino. Lavori dei comitati che non hanno ancora fatto le loro relazioni.

Visita dei pubblici stabilimenti.

Adunanza generale per deliberare sulle rimanenti relazioni dei comitati.

Ore pomerid. Distribuzione solenne dei premii.

Torino, 20 agosto 1851.

L. Z. Quaglia *vice-Presid.*

P. P. Sardi *Segr.*

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 9 *settembre.* Il 5 0[0 chiuse a 92 30 rialzo 55 cent.

Il 3 0[0 a 56 45, rialzo 25 cent.

Il 5 0[0 piem. (C. R.) a 80 60, rialzo 60 cent.

Il nuovo prestito 915, rialzo 10 cent.

Le antiche obbligazioni si mantennero a 975.

— Quaranta degli stranieri arrestati negli ultimi giorni, furono lasciati in libertà, ma fu loro ordinato di abbandonar la Francia nel più breve termine.

— Il prefetto di polizia pubblicò un'ordinanza riguardante i forestieri colla quale viene prescritto:

D'ora innanzi ogni forestiero che arriverà nel dipartimento della Senna, coll'intenzione di fermarsi o di esercitarvi un'industria, dovrà presentarsi nei primi tre giorni del suo arrivo alla prefettura di polizia, per ottenere, se ne sarà il caso, un permesso di dimora.

Tutti i forestieri dimoranti a Parigi e non muniti di regolare passaporto sono obbligati a conformarsi alla disposizione suddetta sotto pena di espulsione.

— Per quanto sembra anche il consiglio generale di Gand ha emesso un voto favorevole alla revisione.

Svizzera. Corre voce che il governo austriaco abbia domandata l'occupazione temporanea del canton Ticino per sole viste strategiche.

Trieste. Il giornale la *Favilla*, pubblica la seguente notificazione, che riportiamo come oggetto di curiosità, osservando che se si procede in questo modo nelle città non soggette allo stato d'assedio, quale non debb' essere la prepotenza militare nei paesi afflitti da quello calamità?

Notificazione

Il portare vestiti che per la loro singolarità si distinguono in modo sorprendente dall'ordinario costume del paese e che nella loro singolarità appunto portano l'impronto d'una provocante arroganza non sono da tollerarsi.

Annovero pure fra simili segni distintivi i *cappelli bruni di ala larga*, che da poco anche in questo paese della corona *presero piede* e spesso vengono portati unitamente ad un vestito di colore uguale.

Sono intimamente convinto che dagli abitanti le unite contee principesche di Gorizia e Gradisca questi e simili distintivi non vengono portati che per mania d'imitazione, ed è perciò che vorrei vedere allontanato tutto ciò che potrebbe dar motivo di sospettare sul retto contegno di questa popolazione.

Invito quindi gli abitanti delle contee di Gorizia e Gradisca di non usare consimili vestiti od altri segni distintivi - e di riguardare questo mio eccitamento per una amichevole ammonizione, onde non essere costretto di dover imputare al contravventore della medesima - una tendenza perversa, che da me verrebbe soppressa con rigore e irremessibilmente punita.

Gorizia, 30 agosto 1851.

L' I. R. presidente circolare

BUFFA.

Berlino, 7 *settembre.* Il governo non ha l'intenzione come avevano annunciato certi giornali di sciogliere lo Zollverein, bensì trattasi di cambiarne l'organizzazione. La Baviera ed il Würtemberg hanno già fatto delle proposizioni a questo riguardo; vorrebbero che la rappresentanza del Zollverein all'estero non fosse concentrata nelle mani della Prussia, che venisse concessa anche a quegli stati che hanno più di un milione di abitanti, e che li stati fissassero delle condizioni a questo riguardo. Di più, vuolsi che per adottare un partito non sia più necessaria l'unanimità ma basti la maggioranza. Alla fine, si intenderebbe di stabilire un congresso permanente di dogane nel quale i plenipotenziarii delli stati formerebbero un consiglio.

Il governo russo ha comunicato al prussiano il disegno di una strada di ferro la quale partirebbe da Varsavia e andrebbe a congiungersi alla strada di ferro dell' Est. A questo fine si fanno attualmente delle trattative e si desidererebbe che il punto di congiungimento fosse a Posen, la Prussia preferirebbe Lissa.

Il re trovasi oggi a Pillnitz presso il re di Sassonia. Il re ritornerà a Berlino domani a sera: Manteuffel è già ritornato.

Il *Monitore Prussiano* annuncia che la dieta provinciale di Posen si riunirà il 7 settembre.

La duchessa di Orléans ed i suoi figli hanno lasciato Coblenza per recarsi ad Eisenach. La principessa di Prussia l' accompagnò per un tratto di strada.

Varsavia, 31 *agosto.* Nei primi giorni del mese di luglio diversi accusati detenuti nella cittadella di Varsavia erano stati condannati dal consiglio di guerra, e le sentenze che li colpivano essendo state pubblicate le famiglie di questi disgraziati speravano che avrebbero ottenuta la grazia dall' imperatore in occasione del suo soggiorno a Varsavia, o almeno della celebrazione del 25.mo anniversario dell' ascensione al trono, ma le loro speranze sono state vane.

Il 20 luglio quattro condannati furono collocati fra due file di soldati, in mezzo alle quali furono costretti a passare. Uno ricevette 2000, i due altri 1500 e il quarto 2000 colpi di verga. L'ultimo cadde a terra dopo mille colpi, e spirante fu collocato sopra un carretto, e il suo cadavere ricevette ancora mille colpi. Trenta detenuti, di cui diversi potevano invocare il beneficio dell'amnistia, accordato agli emigrati furono mandati nelle miniere o in Siberia. Il consiglio di guerra si mostrò specialmente severo riguardo ai detenuti che hanno preso parte all'insurrezione d'Ungheria.

(*Gazz. di Voss.*)

(*Corrisp. partic. dell' Opinione*)

Milano, 9 *settembre.* Il consiglio comunale si è radunato per deliberare *spontaneamente* sui fondi necessari per ricevere *spontaneamente* il cavalleresco imperatore, il quale se si ferma, si fermerà poco.

Il gran concorso è al campo di Somma, ove si fanno imponenti apparecchi. Prima le truppe s'uniranno a Milano, e contorni, restandovi fino che vi dimora l'imperatore, poi tutte si recheranno colà. Per queste evoluzioni ritornano le truppe inviate in varie località all' epoca de' rescritti sovrani. L'artiglieria spedita in Valtellina è già ridiscesa. Alla grandiosa festa militare interverranno il granduca di Toscana e i duchi di Modena e Parma. I loro alloggi sono già preparati.

Alcuni sparsero la voce che *debba venire anche il duca di Genova.* Io non lo credo, perchè il fratello di Vittorio Emanuele non può avere nulla di comune, con principi che non hanno nemmeno il rossore delle loro turpi opere.

Portogallo. Abbiamo notizie fino al 36 agosto. Sembra che il barone de Luz, capo di stato maggiore, diede la sua dimissione perchè le sue opinioni si discostavano da quelle del generale Saldanha, tanto nel giudicare della condizione attuale del paese, che nel mezzo di metter fine alla sorda agitazione che si diffonde in tutto il regno.

La lotta dei partiti si fa di giorno in giorno più accanita. I militari accusati di cospirazione a Visen vennero deportati a Peniche.

Molti credono che le elezioni possano essere il segnale di gravi avvenimenti. I giornali di Oporto dicono che si son fatti alcuni arresti tra i membri della municipalità supposti di parteci pazione ad un progetto di sollevazione.

Annunciavasi altresì esservi scoppiata la febbre gialla.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

BANCA NAZIONALE

Sin dal 9 del corrente mese di settembre è stato aperto presso le due sedi della Banca, in Genova ed in Torino, dalle ore 10 alle 3, il cambio sia dei biglietti contro numerario, come *del numerario contro biglietti.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **12** settembre **1851**

FONDI PUBBLICI			giorno pr. dopo la Borsa
1819 5 p. 0[0 god. 1 apr.	86 a matt.		
1831 » » 1 luglio			
1848 » » 1 7.bre			
1849 » » 1 luglio	80 75	81 25	80 85 90
1851 » » 1 giugn.			
1834 Obbligazioni 1 luglio			
1849 » 1 ottob.	922 50		
1850 » 1 agost.		905	
1844 5 p. 0[0 Sard. 1 luglio			
FONDI PRIVATI			
Azioni (Banca naz. 1 luglio		1630	1630
Azioni (Banca di Savoia			
Città (4 p. 0[0 oltre l'int. dec.			
di Torino (5 1[2 p. 0[0 1 luglio			
Città di Genova 4 p. 0[0			
Soc. del Gaz (Sud) 1 luglio			
Soc. del Gaz (Nord)			
Incendi a premio fisso 31 dicembr.			
Via ferr. di Savigl. 1 luglio			
Molini presso Collegno 1 giugno			

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	254 1[2		253 1[2	
Francoforte s. M.	211			
Genova sconto		4 p. 0[0		
Lione	100		99 50	
Livorno				
Londra	25 07 1[2		25	
Milano				
Napoli				
Parigi	100		99 50	
Roma				
Torino sconto		4 p. 0[0		

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 04	20 06
Doppia di Savoia	»	28 70	28 75
Doppia di Genova	»	79 50	79 60
Sovrane nuove	»	36 05	36 15
Sovrane vecchie	»	34 87	34 95
Biglietti di Banca	»		
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr.	»	998 15	999 35

TEATRI D' OGGI

CARIGNANO. Riposo.

D'ANGENNES. *La figlia del reggimento*, con giuochi icariani.

GERBINO. La Comp. dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Rita la spagnuola.*

DIURNO. La comp. dramm. Bassi e Preda recita: *Meneghino padre disperato per gli amori della figlia.*

CIRCO SALES. La dram. Comp. di Napoleone Tassani recita: *L'Ave Maria.* Replica.

TIPOGRAFIA ARNALDI.